

AEV 2011: Italia Dati sul volontariato in Italia¹

Informazioni generali sui volontari italiani

Numero totale di volontari nelle organizzazioni di volontariato, di terzo settore e di cittadinanza attiva: 3 milioni 300 mila volontari².

Tempo dedicato al volontariato (volontari che svolgono attività nelle organizzazioni disciplinate dalla Legge n. 266 del 1991): il 57,3% dei volontari svolge attività di volontariato in media 5 ore alla settimana, a fronte di 3,2 milioni di ore complessive alla settimana, nel 2006³.

Sono 235.232 le unità censite di terzo settore (erano 61.376 nel 1991) e in esse lavorano oltre 488 mila lavoratori dipendenti, cui si aggiungono gli oltre 100 mila lavoratori co.co.co. **e i 3 milioni 300 mila volontari.**

Ripartizione per età / sesso

Età / percentuale di volontari all'interno di un determinato gruppo di età (2003)⁴:

Sotto i 30 anni: 22,1%	30-54 anni: 41,1%	Oltre i 54 anni: 36,8%
------------------------	-------------------	------------------------

Questi dati confrontati con i risultati ottenuti in un'indagine svolta nel 1995 rivelano che il numero di persone di 30 anni e oltre che svolgono attività di volontariato è cresciuto tra il 1995 e il 2003.

Sesso (2003):

Volontari femmine: 45,6%	Volontari maschi: 54,4%
--------------------------	-------------------------

Situazione lavorativa / grado di istruzione⁵

Grado di istruzione / percentuale di volontari impegnati (2003):

Titolo di studio superiore: 44,4%	Titolo di studio inferiore: 42,8%	Titolo di laurea: 12,8%
--------------------------------------	--------------------------------------	-------------------------

Situazione lavorativa / percentuale di volontari impegnati (2003):

Occupato: 52,2%	In pensione: 29%	Altro (studenti, casalinghe, disoccupati, ecc.): 18,3%
-----------------	------------------	--

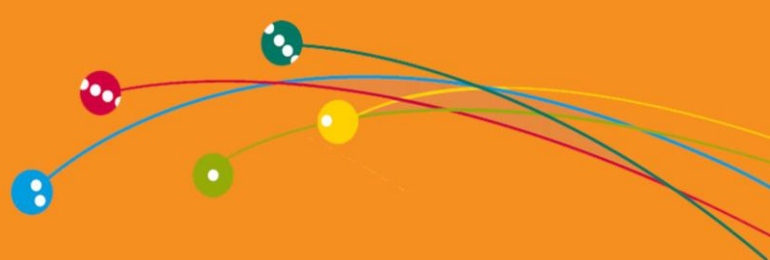
¹ DG Volontariato, Associazionismo e Formazioni sociali – Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Osservatorio Nazionale per il Volontariato – IV Rapporto Biennale Intermedio (2008-2012), 2011.

² Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi (dati al 2001 resi pubblici nel corso del 2010).

³ Indagine FEO-FIVOL, 2006.

⁴ Studio sul volontariato nell'Unione Europea, Relazione sull'Italia, pag. 4.

⁵ Relazione sull'Italia, pagg. 4-5.



Ripartizione per settori

L'attività di volontariato in Italia per area di settore non è calcolata in termini di percentuale di volontari per settore, ma in base alla percentuale di organizzazioni di volontariato operanti in questi settori.

Numero di organizzazioni di volontariato e distribuzione per settore:

Sanità: 28%	Protezione civile: 9,6%	Tutela dei diritti: 2,8%
Assistenza sociale: 27,8%	Istruzione: 3,2%	Sport: 2%
Ricreazione/Cultura: 14,6%	Ambiente: 4,4%	Altri settori: 7,6%

Motivazioni

Fattori che stimolano le persone a svolgere attività di volontariato⁶:

Altruismo: 55,3%	Partecipazione: 48,2%	Socializzazione: 27,9%	Religione: 13,8%
Crescita personale: 51,1%	Valori: 45,1%	Sensibilizzazione: 17,1%	

Il valore economico e sociale del volontariato

Il volontariato – definito dalla Legge n. 266 del 1991 - dedica ogni settimana circa 3,2 milioni di ore alle attività di volontariato, l'equivalente del lavoro prodotto settimanalmente da **80.600 lavoratori a tempo pieno**⁷.

Secondo lo *Studio sul volontariato nell'Unione europea*, nel 2006 il valore dell'attività di volontariato era pari allo 0,11% del PIL⁸. Il metodo di calcolo qui utilizzato è il metodo del costo sostitutivo, che calcola il valore dell'ora di volontariato in base all'importo che l'organizzazione che beneficia dell'attività di volontariato dovrebbe pagare per il personale che dovrebbe assumere per svolgere il lavoro effettuato dai volontari.

Il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato sta realizzando con la Johns Hopkins University uno studio approfondito sulla misurazione delle attività di volontariato, mentre la Direzione Generale Volontariato, Associazionismo e Formazioni sociali e l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato sulla misurazione delle attività di volontariato in ambito sanitario⁹.

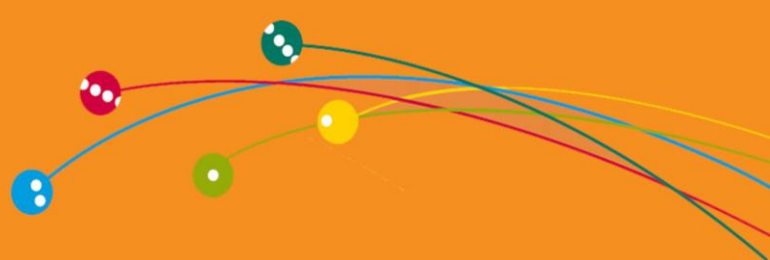
Il totale delle entrate delle organizzazioni di volontariato passa da 675 milioni di euro del 1997 a 1.630 milioni di euro del 2003 (pari a 1.426 milioni di euro a prezzi costanti in base 1997). Analogamente, l'importo medio delle entrate per organizzazione aumenta da 58 mila euro nel 1997 a 77 mila euro nel 2003 (67 mila euro a prezzi 1997). Di conseguenza, la distribuzione delle organizzazioni in base alla classe di importo delle entrate si sposta, rispetto al 1997, verso importi più elevati. Nel 2003, il 65,7% delle organizzazioni dichiara entrate inferiori a 25 mila

⁶ Relazione sull'Italia, pag.21

⁷ Frisanco R., Indagine FEO-FIVOL 2006.

⁸ Fonte: DG della Commissione europea, Istruzione e cultura, 2010. Studio sul volontariato nell'Unione europea, pag. 135.

⁹ Sul tema sono in corso di realizzazione studi e ricerche anche da parte di Università, enti pubblici e privati di ricerca.



euro (il 70,1% nel 1997), il 21,5% tra 25 e 100 mila euro (19,2% nel 1997), il 7,4% tra 100 e 250 mila euro (6,4% nel 1997), il 5,4% entrate uguali o superiori a 250 mila euro (4,4% nel 1997). Nonostante queste variazioni, si conferma che la distribuzione delle entrate è ancora sbilanciata verso le piccole dimensioni mostrando, nel contempo, la concentrazione delle risorse finanziarie su una ristretta quota di unità.

Le entrate sono concentrate tra le organizzazioni presenti nelle regioni centrali (soprattutto in Toscana), che costituiscono meno di un quinto dell'intera popolazione, ma dispongono di quasi un terzo delle entrate complessive. Le organizzazioni dell'Italia meridionale (il 20,7% del totale), raccolgono il 13,4% delle entrate, mentre quelle delle regioni settentrionali si attestano su percentuali che non differiscono molto dalle rispettive quote in termini di organizzazioni iscritte. Nel 2003, le entrate medie per organizzazione ammontano a circa 97 mila euro per le unità del Centro, 44 mila euro per quelle del Mezzogiorno e 67 mila euro per le organizzazioni attive nel Nord-ovest e nel Nord-est. Infine, rispetto a quanto osservato nelle rilevazioni precedenti si accentua il ricorso delle organizzazioni di volontariato al finanziamento, sia esclusivo sia prevalente, di fonte privata rispetto a quello pubblico. Nel 2003 il 29,8% delle unità si finanzia esclusivamente con entrate di fonte privata (24,9% nel 1997), il 35,1% con risorse di origine prevalentemente privata (33,7% nel 1997), il 29,9% con entrate prevalentemente pubbliche (35,8% nel 1997) ed il 5,2% con risorse esclusivamente pubbliche (5,7% nel 1997)¹⁰.

SETTORI DI ATTIVITÀ, SERVIZI OFFERTI ED UTENTI

La sanità (28,0%) e l'assistenza sociale (27,8%) si confermano i settori nei quali opera il maggior numero di organizzazioni di volontariato. Tuttavia, tra il 1995 e il 2003 la quota percentuale di organizzazioni diminuisce di 14,4 punti percentuali nella sanità e di 2,7 punti percentuali nell'assistenza sociale. In aumento invece i settori della ricreazione e cultura, protezione civile e protezione dell'ambiente, nei quali le quote percentuali passano, rispettivamente, dall'11,7% al 14,6%, dal 6,4% al 9,6% e dal 2,2% al 4,4%. È costante il peso relativo delle organizzazioni attive in via prevalente nell'istruzione, nella tutela e protezione dei diritti e nelle attività sportive, mentre si attesta al 7,6% quello riferito agli altri settori (comprendente i settori della filantropia e promozione del volontariato, della cooperazione e solidarietà internazionale, dello sviluppo economico e coesione sociale e della religione). Nel 2003 il 35,5% delle organizzazioni di volontariato dichiara di operare in un solo settore di attività, il 24,4% in due settori, il 15,7% in tre settori e il 24,2% in quattro o più settori. Aumentano, rispetto al 1995, le organizzazioni attive in 2 settori (dal 21,5% al 24,4%), quelle operanti in 3 settori (dal 15,0% al 15,7%) e le attive in 4 o più settori (dal 14,1% al 24,2%). Le organizzazioni che offrono un solo servizio passano dal 29,0% del 1995 al 34,7% del 2003 (in termini assoluti da 2.419 a 7.289 unità), mentre diminuiscono, quelle che ne offrono almeno 4 (dal 41,2% al 35,3%).

¹⁰ Istat, organizzazioni di volontariato iscritte al 31 dicembre 2003, in III Rapporto Biennale sul Volontariato, 2006 – Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Osservatorio Nazionale per il Volontariato.